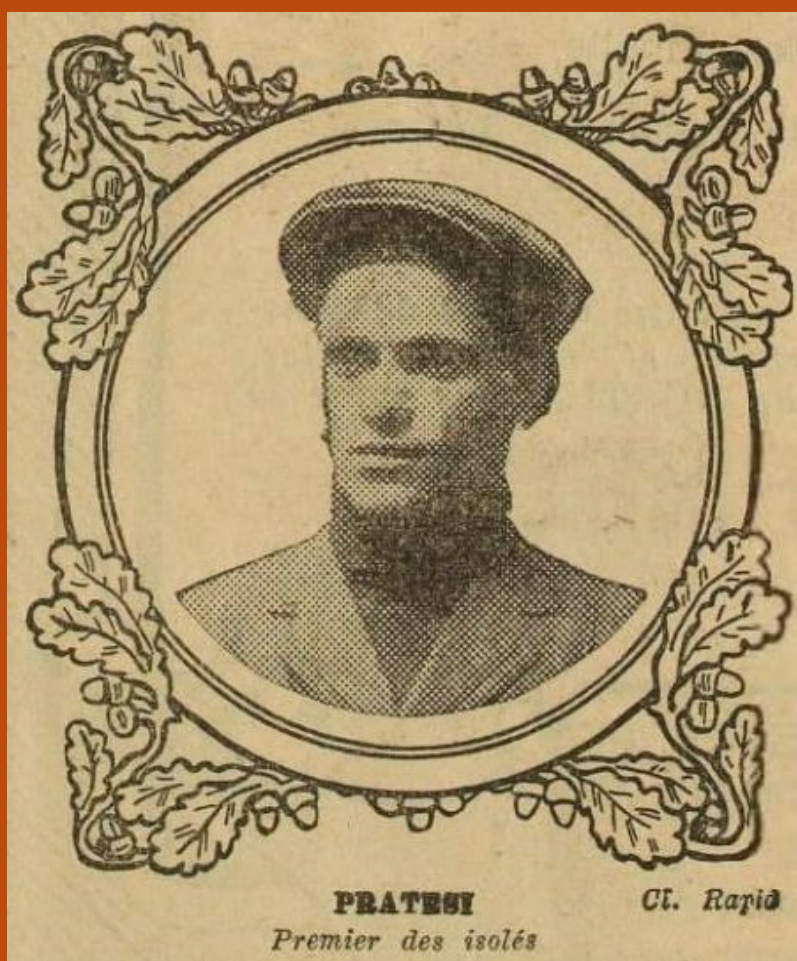


“OTTAVIO PRATESI NON DEVE VINCERE!”

UNA STORIA DIMENTICATA DEL TOUR 1912



Ottavio Pratesi, livornese, non fu un campione ma un corridore forte e coraggioso, un “eroe oscuro” come Desgrange definì gli “isolati” che partecipavano ai primi Tour. La storia che raccontiamo in queste pagine è una storia di un ciclismo di “forzati della strada” ma anche di lestofanti pronti a tutto per pochi soldi ... Quando si svolgono gli avvenimenti che narriamo Ottavio Pratesi ha 23 anni (è nato il primo gennaio 1889) ed è alla sua seconda esperienza al Tour de France.

IL TOUR DEL 1911

Pratesi esordisce al Tour nel 1911, al suo primo anno da professionista. Da quel poco che sappiamo Pratesi corre la Milano-Sanremo, classificandosi 31esimo, e il Giro d'Italia, concluso con un onorevole 20esimo posto. Al Tour Pratesi ha a disposizione una bici Alcyon come aveva già avuto alla Milano-Sanremo ma si iscrive fra gli "isolati", categoria che comprendeva i non "raggruppati" con le case costruttrici di biciclette che ingaggiavano i corridori più quotati. Gli isolati dovevano fare tutto da soli, non solo in gara (perché tutti i corridori dovevano arrangiarsi da soli in caso di incidente meccanico) ma anche prima e dopo. Insomma gli isolati dovevano procurarsi la bicicletta, i pneumatici, pagarsi l'albergo ed era severamente vietato avere contatto con le case che seguivano i corridori più quotati. Vietato anche farsi massaggiare dai "soigneur" delle squadre. I più forti potevano permettersi un massaggiatore personale che di solito funzionava da "tuttofare" soprattutto nella cura della bicicletta e dell'organizzazione logistica.

Nel 1911 Pratesi non va male. Anzi. Dopo un inizio difficile - una caduta alla prima tappa lo relega nelle posizioni di rincalzo anche nella classifica degli "isolati" - il 10 luglio, quinta tappa, la scalata del Galibier rivela questo "piccolo italiano": 18esimo assoluto e secondo fra gli "isolati". Sul giornale organizzatore "L'Auto" si elogia Pratesi che *"farà parte d'ora in avanti del gruppo dei più forti scalatori"*. Gli osservatori attenti notano che davanti al famoso Faber, in crisi, c'è proprio Pratesi che lo precede non solo sul Galibier ma su tutte le vette alpine scalate nella tappa. Il giorno dopo, Pratesi si ripete: 17esimo assoluto e primo fra gli isolati. *"Pratesi è un energico – scrive "L'Auto" – con il quale i migliori campioni transalpini dovranno fare i conti"*. Il 14 luglio, durante il riposo a Nizza, Pratesi viene sorpreso dai giudici nell'albergo che ospita i corridori della Alcyon *"completamente nudo"*, come scrive "L'Auto", e quindi in attesa di farsi massaggiare. Cosa, come si è detto, vietatissima. I giudici gli permetteranno di rimanere in gara ma gli tolgono tutti i premi che gli sarebbero spettati nelle tappe successive.

Pratesi è un "isolato" ma ciò non toglie che appaia in una pubblicità della Alcyon pubblicata da "L'Auto" del 15 luglio.



[pubblicità Alcyon, la sottolineatura è nostra]

Nella tappa pirenaica, la Luchon-Bayonne, Pratesi si conferma: nono assoluto e primo degli solati. *“Probabilmente Pratesi non è un corridore buono per tutti i percorsi – scrive “L’Auto” - ma ha dimostrato di essere uno scalatore molto forte e con l’esperienza diventerà un emulo degli Albini, Ganna, Cuniolo e degli altri grandi corridori transalpini”* . Il 29 luglio, alla vigilia dell’ultima tappa, Pratesi attira l’attenzione del patron Desgrange che nel suo articolo nota come l’italiano abbia fatto i 5300 km del Tour senza parlare una parola di francese! Al termine Pratesi sarà 17esimo assoluto (su 28 arrivati) e terzo degli solati (su otto arrivati).

Sempre il 29 luglio, “L’Auto” sostiene che sarebbe vergognoso se *“l’anno prossimo una casa non decidesse di inserire questo corridore fra i raggruppati”*.

A Livorno, dove Pratesi è molto popolare, gli appassionati aprono una sottoscrizione in suo favore che segue quella che era stata organizzata dagli sportivi di Milano. Il 4 agosto quando ritorna in città fa visita alla redazione del Telegrafo, quotidiano locale, in cui mostra con orgoglio la bicicletta con cui ha percorso più di 5mila km.



[“Il Telegrafo”, 9 settembre 1911]

IL TOUR DEL 1912, ALLA CACCIA DEL TITOLO DEGLI “ISOLATI”

Nel 1912, dunque, Pratesi ci riprova. Ancora una volta però è iscritto fra gli “isolati”. Il 27 giugno si presenta assieme agli altri italiani ai giornalisti dell’Auto. Ad accompagnarli, il giornalista Orlandini. Del gruppo fanno parte anche i quotati Albini e Borgarello, ingaggiati dalla casa Louvet. Accanto ai milanesi Agostoni, Cocchi e Sala c’è Pratesi *“Inutile descriverlo – scrive “L’Auto” – conoscete il suo profilo spigoloso che denota una volontà straordinaria”*.

A quel Tour sono iscritti 205 corridori di cui 50 “raggruppati”. Ci sono Georget, Lapize, Crupelandt, Petit Breton, Brocco, Garrigou, Duboc, Christophe, Alavoine, tutti francesi, il lussemburghese Faber, i belgi Defraye, Buysse, Thys e Mottia, lo svizzero Egg e gli italiani Albini e Borgarello. Tutta gente che ha fatto la storia del ciclismo.



[la punzonatura]

Alla quinta tappa, dopo aver affrontato le Alpi, Pratesi è 25esimo nella generale assoluta e secondo fra gli isolati dietro il belga Hanlet, che nel 1910 era stato campione nazionale. In quegli anni la classifica era a punti e non a tempo. In pratica, veniva dato un punto al primo, due al secondo, tre al terzo e così via. La classifica generale veniva fatta di conseguenza, quindi vinceva chi aveva meno punti. Per gli isolati valeva lo stesso punteggio che veniva dato sulla base della loro classifica di tappa.

All'ottava tappa, Hanlet, dominatore fino ad allora fra gli isolati, comincia a dare segni di stanchezza mentre Pratesi, pure lui un po' in calo di forma, è superato dal francese Deloffre, che gareggia su bici Automoto. Nella tappa pirenaica, Pratesi – che continua a non parlare una parola di francese e, scrive "L'Auto", "*si fa capire a gesti*" - torna protagonista: 16esimo assoluto e terzo fra gli isolati, preceduto da Sala e Lafourcade. Nella generale "isolati" Pratesi è secondo a 11 punti da Halet e con due punti di vantaggio su Deloffre. Nella terribile decima tappa, caratterizzata da pioggia e freddo, Halet viene penalizzato di tre punti per essersi fatto aiutare a riparare la bicicletta da un estraneo. Pratesi, che è 23esimo assoluto, passa a condurre

la classifica degli isolati con un punto di vantaggio su Halet e quattro su Deloffre.

Nella 12 tappa, Halet cade, fracassa la bici ed è costretto a ritirarsi. A quel punto mancano tre tappe e fra gli isolati la lotta è fra Pratesi e Deloffre divisi da appena tre punti. Nella 13esima tappa Pratesi rafforza la sua posizione arrivando 14esimo assoluto e soprattutto primo degli isolati; a quel punto ha cinque punti di vantaggio su Deloffre che è arrivato terzo di categoria. Nella 14esima e penultima tappa Deloffre però precede Pratesi e si riavvicina a meno due punti.

La quindicesima e ultima tappa si svolge il 28 luglio da Le Havre a Parigi. Nella prima pagina dell'Auto appaiono le foto del belga Defraye, primo in classifica generale e ormai certo vincitore del Tour e di un giovane Pratesi, primo degli "isolati".

The image shows the front page of the French newspaper 'L'Auto' from July 27, 1913. The masthead 'L'Auto' is prominently displayed in a large, stylized font. Below it, the text 'Le Numéro 1 000 Centimes' is visible. The page is dedicated to the 'X^e TOUR DE FRANCE CYCLISTE', which was organized by 'L'Auto' and took place from June 30 to July 28, 1913. The main headline is 'L'APOTHEOSE', indicating the final stage of the race. A large portrait of the winner, Henri Defraye, is featured in the center. To the left of the portrait is a detailed table titled 'LE CLASSEMENT GENERAL' showing the rankings of the cyclists. To the right of the portrait is a section titled 'L'ÉPILOGUE DU GRABE' and another titled 'LA DERNIÈRE BATAILLE'. The page also includes various other news items and advertisements, such as 'LA RÉUNION DU TOUR DE FRANCE' and 'L'APOTHEOSE AU PARC DES PRINCES'.

[la prima pagina de "L'Auto" alla vigilia dell'ultima tappa, in basso la foto di Pratesi]

Per vincere Pratesi deve arrivare prima di Deloffre oppure, nel caso arrivi dopo, deve evitare che due “isolati” si inseriscano fra Deloffre e lui. *“E’ probabile che l’eccellente Pratesi manterrà la sua prima posizione”* scrive “l’Aero”, altro giornale sportivo francese. Al controllo di Dieppe, 127 km di gara e 190 km da Parigi, Pratesi ha circa tre minuti di vantaggio su Deloffre. Al controllo di Mantes (54 km da Parigi) Pratesi e Deloffre passano insieme. A Versailles, 16 km da Parigi, Pratesi e Deloffre continuano ad essere nello stesso gruppo. Ma Pratesi da circa 30 km ha un problema ad pedale che si è rotto (*“a causa di una caduta”* scrive “L’Auto”). In pratica pedala con una gamba sola. In queste condizioni, Deloffre lo stacca e quel che è peggio, Pratesi è superato da altri due “isolati”, i francesi Harquet e Courcelle. Le cronache riferiscono del corridore italiano piangente all’ingresso del Parco dei Principi, dove tradizionalmente si conclude il Tour, di fronte alla sua bicicletta scassata. Fra gli isolati Deloffre è terzo e Pratesi sesto, “beffato” negli ultimi chilometri.

Il tour è vinto dal belga Defraye, il francese Deloffre è primo fra gli “isolati”. Pratesi si classifica 19esimo assoluto (su 41 arrivati) e secondo fra gli “isolati”.

“Pratesi è furioso e affranto. – scrive “L’Aero” – E a ragione. Ha perso il primo posto della classifica generale [degli “isolati”] prima perché ha avuto la sfortuna di spaccare un pedale e poi perché ha perso almeno dieci minuti per aver cercato di entrare in pista per un passaggio chiuso e non per quello aperto. Povero Pratesi! Per la collera ha gettato a terra con violenza la sua bicicletta ed è stato colto da un attacco di pianto”. Il giorno dopo, come consuetudine, molti corridori si recano alla redazione dell’Auto per salutare gli organizzatori del Tour. Fra di loro anche Pratesi. *“Cosa volete che vi diciamo riguardo a Pratesi. Diversamente da Borgarello, l’isolato italiano non parla una parola di francese. Si accontenta di farci capire a gesti che si trova in buona salute e poi, in merito all’incidente che lo ha visto protagonista al Parco dei Principi, leva, con aria affronta, le braccia al cielo! Povero Pratesi, meritava certamente di vincere”*.

PRATESI NON DEVE VINCERE!

Ma cosa era davvero accaduto in quel convulso finale di Tour lo si scopre qualche mese dopo grazie ad un reportage di un altro giornale sportivo

francese, “L’echo des sport”, che denuncia le pressioni e le minacce ricevute da Pratesi per far vincere Deloffre e, infine, il sabotaggio della sua bicicletta.

LES INCIDENTS DU TOUR DE FRANCE

La Commission Sportive de l’U. V. F., mise au courant par des articles parus dans le journal *L’Echo des Sports*, d’incidents qui se sont passés au cours de l’épreuve du Tour de France 1912, incidents qui ont pu entraîner modification dans les résultats en ce qui concerne le classement des isolés, et qui constituent en tout cas des fautes graves, a ouvert une enquête sur les deux points suivants :

1° Contrat passé par l’intermédiaire de MM. Anthoine et Orlandini, entre le coureur Pratesi et M. Valat, représentant la maison Automoto, contrat par lequel il était promis une somme d’argent au coureur Pratesi, si celui-ci laissait triompher le coureur Deloffre et terminait second du classement général des isolés ;

2° Détérioration du cadre de la bicyclette du coureur Pratesi par le coureur Lafourcade, dans le but d’empêcher le coureur italien de terminer la dernière étape, ce qui annulait, par le fait même, le contrat auquel il est fait ci-dessus allusion, contrat passé entre Pratesi et M. Valat.

La Commission Sportive de l’U. V. F., après avoir entendu contradictoirement les différents intéressés : la maison Automoto, représentée par M. Moneti, administrateur délégué ; MM. Valat et Orlandini, les soigneurs Anthoine et Renard, les coureurs Lafourcade, Druz, Eigeldinger et Harquet ; MM. Chrétien et Tresca, directeurs sportifs des maisons Automoto et India Rubber ; après avoir pris connaissance des dépositions écrites des coureurs Pratesi et Deloffre et de M. J.-B. Louvel, constructeur ; de l’hôtelier chez lequel le coureur Lafourcade est descendu au Havre, du serrurier et du quincaillier de la même ville auxquels le même coureur s’est adressé.

Statuant sur le premier point :

Attendu qu’il est reconnu par la maison Automoto, MM. Valat et Orlandini, le soigneur Anthoine et le coureur Pratesi, que deux contrats ont été signés par lesquels une somme de : 2.200 fr. devait revenir à Pratesi et une somme de 300 fr. au soigneur Anthoine, dans le cas où Deloffre arriverait premier du classement général des isolés et Pratesi second.

Attendu qu’il n’est pas prouvé que la maison Automoto ait donné l’ordre à M. Valat de passer ce contrat, et qu’elle s’est séparée de cet employé

[Stralcio del bollettino ufficiale UVF – dicembre 1912]

Non ci è stato possibile consultare “L’Echo des sports” ma – grazie all’ottimo archivio digitale della Biblioteca nazionale francese che ci ha permesso di consultare anche “L’Auto” e “L’Aero” – siamo riusciti a reperire il numero del dicembre 1912 del bollettino ufficiale dell’Unione velocipedistica francese (UVF) che riporta le decisioni della Commissione sportiva dell’UVF sugli “Incidenti del Tour de France”. Il comunicato ricostruisce l’accaduto e commina pene severissime ai protagonisti di quello che potremmo definire un atto di “banditismo” sportivo. Riassumendo: Ottavio Pratesi, primo degli isolati, aveva subito pressioni e minacce perché lasciasse vincere il francese Deloffre che guidava una bici della nota casa Automoto. Due erano le questioni poste all’attenzione dei commissari dell’UVF: 1) il contratto che sarebbe stato concluso fra un emissario di Automoto, tale Valat, con la mediazione di Orlandini, che prevedeva una somma di denaro a Pratesi perché si facesse superare nella classifica isolati da Deloffre; 2) il sabotaggio all’ultima tappa della bici di Pratesi da parte del corridore Lafourcad,

evidentemente perché Pratesi alla fine non aveva sottoscritto l'accordo con Valat.

Sul primo punto i commissari avevano appurato che Pratesi avrebbe effettivamente intascato 2200 franchi per far vincere Deloffre ma che tale accordo era stato concluso dopo che Pratesi era stato sottoposto ad una serie di pressioni psicologiche e minacce fisiche come incidenti provocati da altri ciclisti, cadute provocate volontariamente, ecc. Per questo Pratesi veniva condannato ad un anno di sospensione e ad una multa di 2200 franchi che l'UVF avrebbe dato in beneficenza. Considerata la situazione in cui si era venuto a trovare Pratesi la pena veniva condonata. Valat, che, fra l'altro, aveva cercato di comprare con 200 franchi un altro corridore (Harquet) perché mettesse fuori gara Pratesi, veniva interdetto a vita dall'UVF mentre l'Automoto, di cui, come si è detto, Valat era dipendente, veniva scagionata perché non si era potuto dimostrare il suo coinvolgimento nei fatti ... L'Automoto era una potenza industriale ...

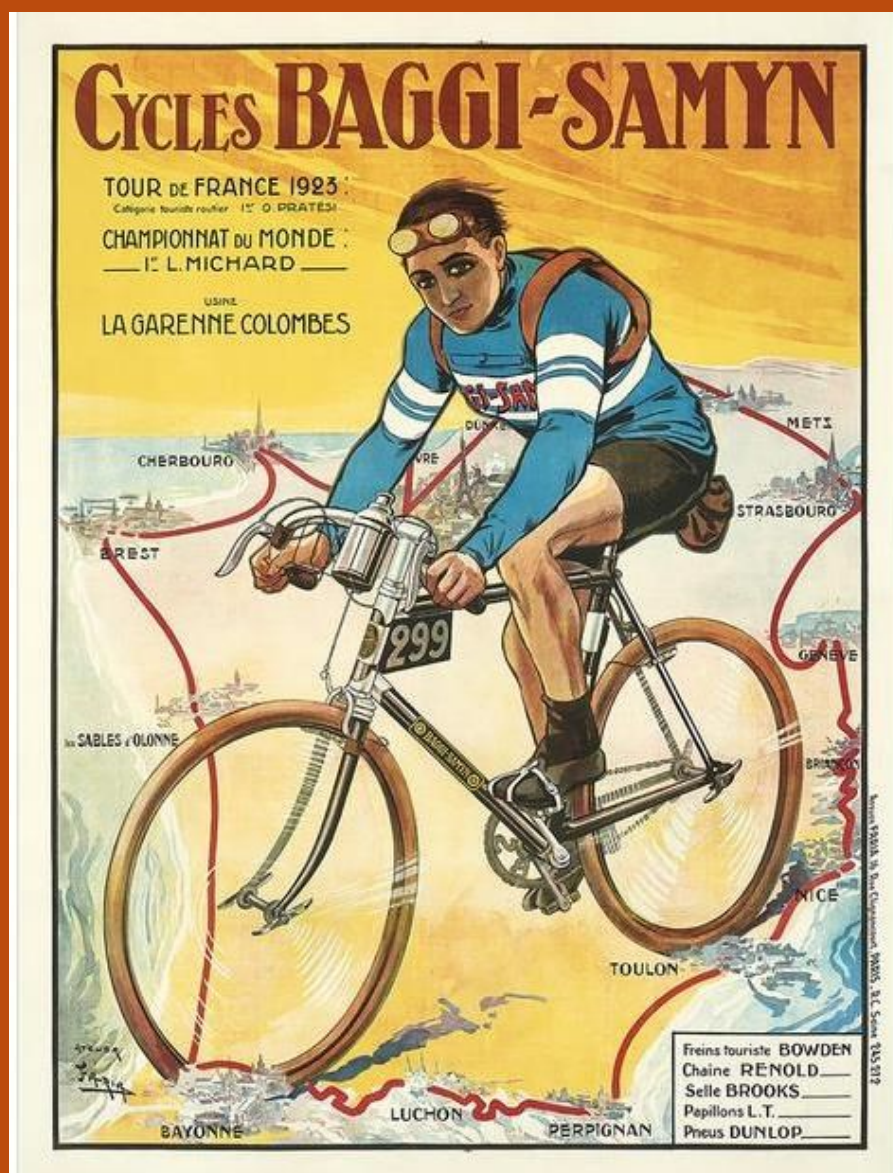
Riguardo invece al secondo punto i commissari avevano scoperto che fin dalla tappa di Brest (dodicesima), Lafourcade aveva cercato di corrompere tale Renard, che si occupava della bicicletta di Pratesi, promettendogli 300 franchi se avesse danneggiato la catena della bici del livornese. Risultato vano questo tentativo, Lafourcade aveva deciso di agire in proprio. Si era dotato di un passapartout e di una sega e alla vigilia dell'ultima tappa si era introdotto nella stanza di albergo occupata da Pratesi al fine di sabotare la sua bici segandogli un pedale. Di fronte alle contestazioni dei commissari, Lafourcade si era limitato a negare l'evidenza dei fatti e per questo l'UVF lo sospende a vita. Lafourcade, che negli anni precedenti si era distinto per alcune belle prestazioni, morirà in combattimento durante la prima guerra mondiale.



[francois lafourcade]

Dopo questa brutta avventura, Pratesi parteciperà ad altre tre edizioni del Tour. Nel 1914, quando si metterà in luce soprattutto nelle tappe pirenaiche, nel 1923 e nel 1924. Lo farà sempre da “isolato” (o da “cicloturista” come i non accasati venivano chiamati negli anni '20) e sempre da protagonista visto che nel '23 e nel '24 si rifarà della brutta avventura vissuta nel 1912 vincendo la classifica della sua categoria.

Da segnalare che nel 1924 come Bottecchia indossò la maglia gialla dalla prima all'ultima tappa, anche Pratesi fu primo degli isolati dalla prima all'ultima tappa.



[il manifesto della casa Baggy-Samin; il corridore ritratto è proprio Ottavio Pratesi che al Tour 1923 gareggiò col n. 299 su bici Baggy-Samyn]

OTTAVIO PRATESI, UN “EROE OSCURO”

Ottavio Pratesi nasce a Castelnuovo della Misericordia, il primo gennaio 1889. Di Ottavio si sa pochissimo. Le schede pubblicate dai vari siti riportano scarse informazioni sulle corse cui ha partecipato e sulle – non molte – vittorie riportate. Una puntigliosa ricerca permette di avere qualche notizia in più anche se la storia delle vicende ciclistiche di Ottavio Pratesi è tutta da scrivere.



Il 7 settembre 1906 *“Ottavio Pratesi, ciclista, detto “Il Falco di Macchiaverde” dopo aver vinto la Caletta-Cecina, vince a Vada la prima vera competizione locale per dilettanti, su strade impraticabili per le biciclette”*. La sua “carriera” dilettantistica prosegue fino al 1910. Sembra che nel 1908 vinca il Giro della Toscana per dilettanti e nel 1910 la Coppa Leoncini, la Coppa Toscanelli, la Pistoia-La Spezia, una gara a Sesto Fiorentino, il Giro dell'Etruria, la Livorno-Volterra-Livorno.

Nel 1911 Pratesi – che vive ad Antignano, sobborgo di Livorno - passa professionista. In quegli anni essere professionista voleva

dire partecipare a corse con premi in denaro e, per i più bravi, essere ingaggiati dalle “case” costruttrici di biciclette per partecipare a Giro, Tour e alle altre corse in calendario. Nel 1911 sappiamo che partecipa alla Milano-Sanremo (31°), al Giro d'Italia (20°) e al Tour de France (17°). Nel 1914 compie, forse, la sua impresa più grande: Pratesi, che corre nella Maino, è fra gli otto corridori che riescono a concludere il Giro d'Italia, definito “il più duro di sempre”. Pratesi è settimo nella classifica finale e nell'ultima tappa, la Lugo-Milano di 420 km, arriva terzo battuto in volata da Albini (1°) e Canepari (2°).

Come per tutti i corridori di quegli anni, la sua carriera viene bruscamente interrotta dalla prima guerra mondiale che gli ruba, probabilmente, gli anni migliori.

Nel dopoguerra ritroviamo Pratesi fra i protagonisti della ripresa ciclistica: nel 1919 partecipa al Giro e, soprattutto, vince il Giro dei Tre Mari, corsa in dieci tappe che si svolgeva nel sud d'Italia.

Ottavio vince quattro tappe e la classifica finale. L'impresa gli riesce anche nel 1920 (ancora quattro tappe e classifica finale). Fra i battuti corridori del calibro di Bartolomeo Aymo e Eberardo Pavesi.

Nel 1923 e nel 1924 ritorna al Tour de France dove vince la classifica dei “cicloturisti” – cioè di coloro che partecipano a titolo personale quindi senza l'ausilio dei gruppi ufficiali. Nel 1924 come Bottecchia è maglia gialla dalla prima all'ultima tappa, anche Pratesi è primo dei “cicloturisti” dall'inizio alla fine del Tour.

L'ultimo anno in cui si registrano risultati per Pratesi è il 1925.

Sulla base di quanto siamo riusciti a raccogliere, Ottavio Pratesi ha partecipato a sette Giri d'Italia, tutti terminati tranne quello del 1913, ottenendo come migliori risultati il settimo posto nel 1914 e il nono nel 1924; a cinque Tour de France, tutti terminati, ottenendo il miglior risultato col dodicesimo posto del 1923 e vincendo le classifiche degli “isolati” (o “cicloturisti”) nel 1923 e 1924.

Pratesi ha anche partecipato a quattro Milano-Sanremo, ottenendo come miglior risultato il nono posto nell'edizione 1915.

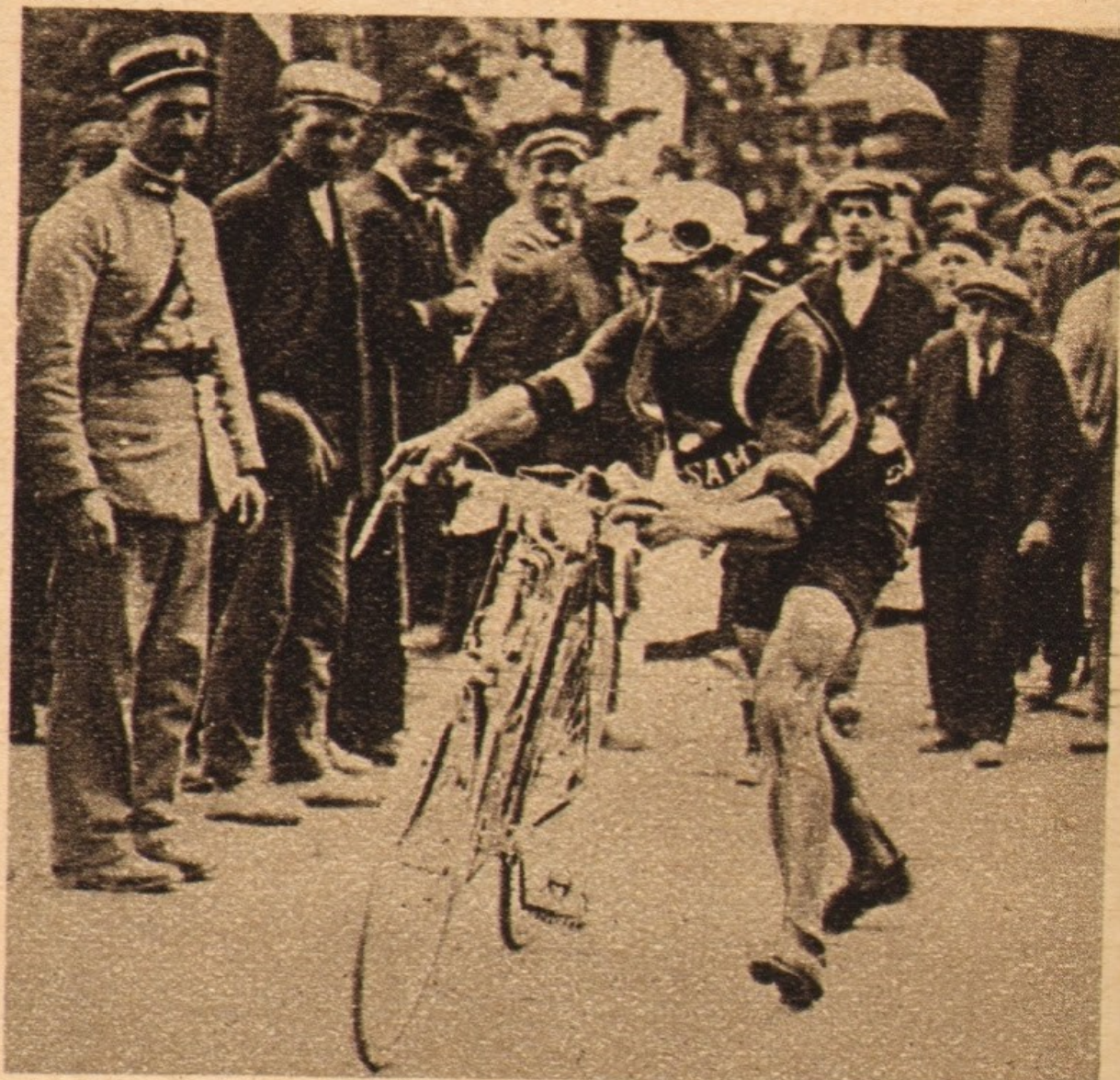
Ottavio Pratesi è morto a Livorno il 3 novembre 1977.

Riferimenti: https://it.wikipedia.org/wiki/Ottavio_Pratesi, -
http://www.lungomarecastiglioncello.it/CRONISTORIA/7_Anno_1901_920ind.htm
https://fr.wikipedia.org/wiki/Ottavio_Pratesi



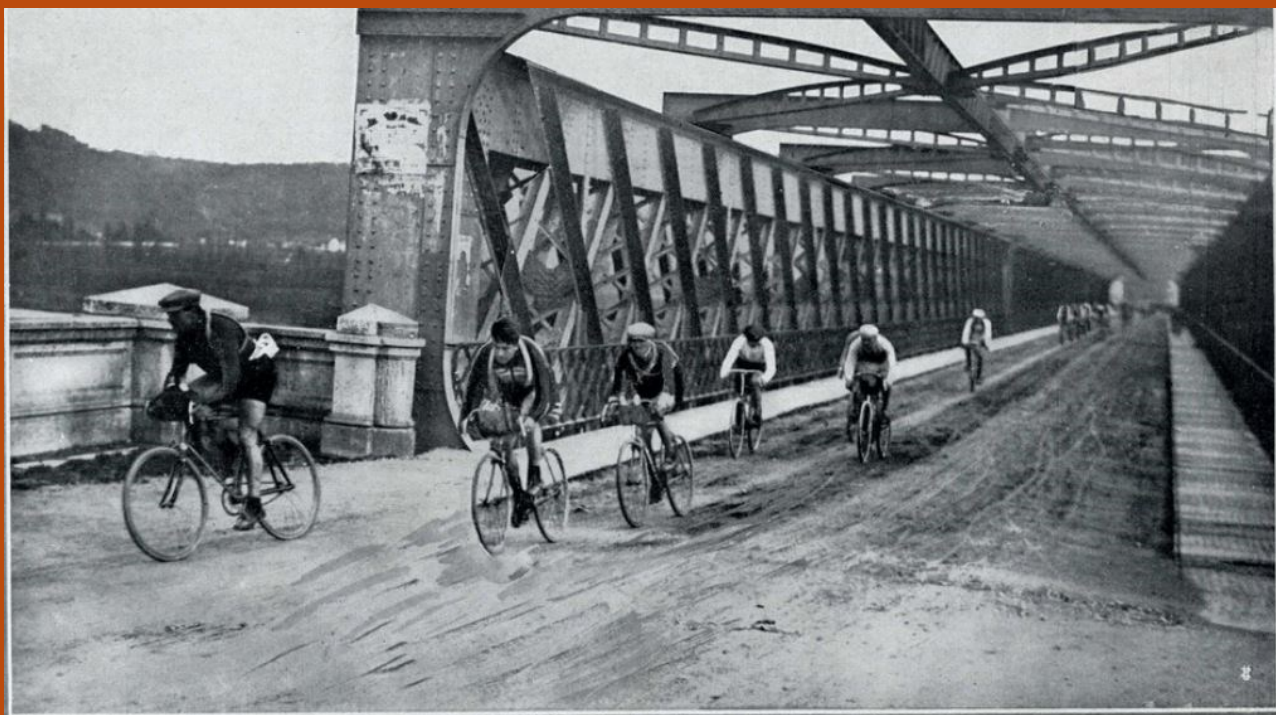
Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

[Ottavio Pratesi, ritratto al Parco dei Principi, 1924]



PRATESI 1^{er}, A BRIANÇON, DES TOURISTES-ROUTIERS

[Ottavio Pratesi, Tour 1923]



[Ottavio Pratesi, guida il gruppo alla Milano-Torino 1915]



[Pubblicità apparsa su "L'Auto" durante il Tour 1924]



[Caricatura apparsa sulla prima pagina de "L'Auto" del 16 luglio 1911, la sottolineatura è nostra]